

Memorie di una donna francese

Fabio Gambaro

«Salvare qualcosa del tempo in cui non saremo mai più.» Annie Ernaux lo fa magistralmente in un libro intenso e ricchissimo, *Gli anni* (traduzione di Lorenzo Flabbi, L'Orma, pp. 266, 16€), nelle cui pagine ripercorre il filo della sua esistenza con intelligenza e sensibilità. Per vincere contro l'oblio, la settantacinquenne scrittrice francese parte dalla descrizione di alcune foto che la ritraggono in diversi istanti della vita, dalla nascita, durante la seconda guerra mondiale, a oggi.

Solo che la vicenda personale - amicizie, studi, lavori, amori, figli, speranze, delusioni, viaggi, libri - è soprattutto pretesto per ricostruire un'avventura collettiva, quella della società francese che nel giro di qualche decennio ha conosciuto una

trasformazione radicale: dalla povertà faticosa del dopoguerra, quando il progresso era «l'orizzonte dell'esistenza», fino al disincanto di questi anni di crisi e di cinismo. In mezzo, la scrittrice racconta un tempo di liberazione individuale e politica, che le ha permesso di sfuggire a un mondo di provincia chiuso e dominato da regole arcaiche. Accumulando dettagli biografici e avvenimenti storici, emozioni private e trasformazioni sociali, spezzoni di cultura e oggetti quotidiani, Annie Ernaux gioca sul filo della memoria individuale e collettiva, senza cedere alla nostalgia. E se da un lato rinuncia al narcisismo del racconto in prima persona, dall'altro trova le parole giuste per una narrazione quasi epica, dove anche la più personale delle annotazioni è al servizio di un'«autobiografia impersonale» da leggere come un bellissimo e struggente archivio del nostro tempo.

